

2903

6919

6°

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

-E-VI-3149-

6919

Poesia di Filippo Liugui -

Musica di Vincenzo Fabrizi o

Giovanni Valentini ?

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

I D U E
CASTELLANI
BURLATI

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DAGLI ARMENI

DELLA CITTA' DI LIVORNO

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1787.

IN LIVORNO

NELLA STAMP. DI GIO. VINC. FALORNI
CON APPROVAZIONE.



A T T O R I ³

PRIMA BUFFA	PRIMO MEZZO CARAT.
Zeffirina Cantatrice Moglie di Valerio .	Valerio geloso , povero , e vagabondo .
<i>Sig. Teresa Lozza .</i>	<i>Sig. Odoardo Bianchi</i>

PRIMI BUFFI CARICATI A PARTI EGUALI

Gradasso , sciocco Castellano	Spaccamonte Castellano
Tedesco , Amante di Zef- firina .	Spagnuolo , Amante di Zeffirina .
<i>Sig. Virginio Bondicchi</i>	<i>Sig. Andrea Chiappini .</i>

SECONDE BUFTE A VICENDA

Giulietta italiana fra i Fedeschi	Birriera	Carlotta Ostessa Italiana fra gli Spagnuoli .
<i>Sig. Dorotea Monti .</i>		<i>Sig. Maddalena Monti .</i>

SECONDO MEZZO CARATTERE

Valerio Uomo faceto , e Fratello di Zeffirina
Sig. Gaetano Albertini .

Al Cimbalo Sig. Ranieri Checchi , primo Violi-
no dell' Opera Sig. Giuseppe Moriani , primo
Violino de' Balli Sig. Agostino Travani .
Pittori del Scenario de' Balli i Sig. Gaetano Ric-
cioli , e Pasquale Sottili .
Direttore del Palco Scenico Sig. Giov. Vannoni .

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Amena Campagna con veduta in lontananza di due Castelli, e Colline praticabili. Varie Tende da una parte, e dall' altra Birrerie, e Bettole.

ATTO SECONDO

Parte interna della Tenda di Giulietta

Camera del Quartiere di Zeffirina.

LIBALLI

Sono d' invenzione del Sig. Pietro Fiorelli, il primo averà per titolo **ALCIDE LIBERATA DEGLI ORTI SPERIDI**, ed il secondo, **IL CONVALESCENTE INNAMORATO**, ed eseguiti dai seguenti.

PRIMI BALLERINI

Sig. Pietro Pieroni Sig. Maddalena Mazzolini

PRIMI GROTTESCHI

Sig. Giovanni Cipriani Sig. Gostanza Tinti

MEZZI CARATTERI

Sig. Carlo Bianciardi Sig. Marianna Mazzolini
Sig. Angiolo Giusti Sig. Antonia Taffani

CORPO DI BALLO

Sig. Pietro Marchiffi Sig. Maddalena Chiener
Sig. Vincenzo Lucherini Sig. Rosa Chiener
Sig. Ferante Pardini Sig. Anna Pardini
Sig. Pasquale Cafelli Sig. Domenica Turchi
Sig. Andrea Bragaglia Sig. Monaca Chiener

GROTTESCHI FUORI DE' CONCERTI

Sig. Gaspero Braccesi Sig. Luisa Bragaglia

Il Vestiario farà d' invenzione del Sig. Gio. Bat. Minghi, ed eseguito per gl' abiti da Uomo dal Sig. Franc. Mori e per gl' abiti da Donna dal Sig. Gio. Bat. Rigagnoli.

ATTO PRIMO

7

SCENA PRIMA

Amena Campagna, con veduta in lontano di due Castelli, e Colline praticabli. Varie Tende da una parte, e dall' altra Birrerie, e Bettole da mangiare.

Gradasso, e Spaccamonte ciascheduno con seguito di Soldati in atto di sottoscrivere una Tregua. Giulietta, e Carlotta osservando ognuna accanto la propria Tenda.

Giu. a 2 Per amore d' una Donna
Car. a 2 Guerra questi han fatto un anno,
Or la pace fra lor fanno,
Si può dar più asinità?

Gra. Castellane camerate,
Aver già mi scritte patti.

Spac. Sì, Signor, e li contratti
Leggeremos ora quà.

Giu. (Oh che allocchi pretensori,
Car. a 2 Non ben sciocchi in verità.

Gra. „ Per le guerre già seguite legge-
„ A cagion di Zeffirine,
„ State tregua stabilite
„ In chevelta formità.

Spac. Legga ostè, che sto ascoltando.

Giu.
Car. a 2 { Sono in gran curiosità.

Gra. „ Che nemiche Castellane, *come sopra*
„ Pretensor de Fraile pella,

„ Della scelta danno a quella
 „ L' assoluta podestà.

Spac. Bueno, bueno, bravo, bravo.

Giu. *a 2* (Oh che spasso che sarà!

Car. „ Ma con patte che l' escluse *come sop.*

„ Per chevesta elezione,

„ Nixe più pretensione

„ Debba aver sù quella là.

Spac. Son contiento, bien està.

Giu. (Se scartasse tutti e due,

Car. *a 2* (Vorrei rider come vò.

Gra. Ecco già firmar scrittura. *sottoscrive*

Spac. Jo tambien, mi Compagnero. *com. sop.*

(Son Soldato, e Cavaliere

a 2 (Star

(La parola ho data già.

(Un torrente nel mio petto

(Di dolcezza par che sento,

(Che m' inonda di contento,

a 4 (Ed allegro ognor mi fa,

(Via balliamo, via cantiamo

(Larallerà, larallerà.

Giu. Signori Castellani mi consolo
 Per là tregua da voi già stabilita.

Car. E con voi mi rallegro
 Ancor io poveretta.

Spac. Grazie, Mucciaccia mia *a Giu.*

Gra. Grazie, Frailetta. *a Car.*

Giu. (Gran matti son costoro! Un anno intiero
 Per causa d' una Donna han fatto guerra.)

Car. (Da ridere mi fanno veramente.)

Spac. Muccio allegro son io.

Gra. Mi star contente. *si abbracciano*

Spac. Or dipende da lei la nuesta sorte.

Gra. Però, si Zeffirine afer giudizio,
 Mi nix disprezzerà.

Spac. S' egli ha cavessa,
 Di Sposa mi darà oggi la mano.

Gra. A Tedesche, a Tedesche.

Spac. Al Castigliano.

Gra. Erdù, Soldati.

Spac. All' erta, Battaglioni.

Gra. Piano.

Giu. Piano, Padroni.

(I vostri patti più non ricordate?

Spac. Mi compatisca ostè. *a Car.*

Gra. Mainscioz, scusate. *a Giu.*

Giu. Ma come avete fatto a innamorarvi
 Di questa Forestiera?

Gra. Atesse mi dirò: una mattine,
 Mentre con cueste Amiche a caccia stava
 Noi fedute passar cuella Signora,
 Che Locande cercava

Spac. Ma il primiero,
 Io fui, Segnor Gradasso,
 Ad offerire ad Egli mio Castiglio.

Gra. Mi, mi son state prime.

Spac. Ostè me niente.

Gra. Ferfructer!

Spac. Picarone!

Gra. Foche all' Artiglierie.

Spac. Fuego al Cannone.

Giu. Ma che? siamo da capo?

Car. E i vostri patti?

Spac. Es verdad.

Gra. Tite pane.

Giu. (Oh che bei matti!) *entra nella tenda.*

S C E N A II.

Gradasso, Giulietta, e Spaccamonte.

Gra. **M**ainer aver giudizio.

Spac. **M**Io non temo d'ostè.

Gra. Ma alfin che pretendete?

Spac. Zeffirina sposar.

Gra. Nò, non l'ayrete.

Giu. Signori, zitto un poco,

Che d'ascoltar mi pare un suon da caccia;

Corro a veder, malinconia si scaccia. (*parte*)

Gra. Zeffirina star lei sicuramente,

Che da sue Alloggiamente

Adesse scende qua da Cacciatrice.

Spac. (Spaccamonte felice!)

Gra. (Gradasse fortunate!)

Nostre Scritture mi foler spiegate.

S C E N A III.

Al suono di varii Istrumenti da Caccia, scende

dalla Collina Zeffirina, vestita da Cacciatrice,

e accompagnata da molti Cacciatori, e detti.

Zef. **L**'alba chiara, il sol nascente,

La Campagna a me gradita,

Alla caccia già m'invita,

Per far l'alma respirar.

Ah! chi sol prova nel core

La dolcezza più maggiore?

Il piacer ch'io sento in seno.

Solo, oh Dio! potrà spiegar.

Spac. Ermosa Zeffirina, a ostè cortese

Saluta Spaccamonte Castigliano,

Con grave passo, e col sembrero in mano.

Gra. Ah! care mie peline Frailette,

Con Taici, e con ballette,

Gradasse Castellane, e pon Tedesche,

Tue manine baciare. (*prende la mano di*

Zeffirina, e glie la bacia)

Spac. Olà, quai tresche!

Non tanta confidenza, o Cavaliere.

Gra. Mi, nix badare a voi, fo mio dovere.

come sopra.

Spac. Il dover vuestro vi saprò insegnare.

Gra. Parlar ben, Spaccamonte.

Spac. Non faccia el matto ostè, Signor Gradasso.

Zef. (Ah! mi vedo meschina, ad un gran passo

Di tanti acerbi guai

Valerio, mio Marito, n'è cagione.)

Gra. Ricordar nostri patti.

Spac. Ha ostè ragione.

Gra. (Mainscioz, foler mi ben?)

Zef. (Son tutta amore.)

Spac. Mucciaccia, m'ama ostè?)

Zef. Lo sa il mio core.)

Gra. Per far dispette a cuelle Spagnolicche

Fate uscir da bocchine un sospirette.

Zef. sospira.

Spac. A scuerno del Tedesco,

Stringa ostè questa man, beglia Mucciaccia.

Gra. (Rabbiar per gelosia.) Spagnuol, giudizio.

minacciandolo.

Spac. Non è creanza ostè.

Zef. (Oh precipizio!)

Gra. Tartaisel, pist....

Spac. A mi Cavron, vigliaccio?

Gra. Teste tagliar.

Spac. A mezzo ora ti spacco.

pongono mano alle spade.

Zef. Ah, per pietà, le spade infoderate:

Se morti voi restate,

Più Sposa io non sarò. Questo mio core

A chi donai, sapete;

Abbastanza parlai, già m'intendete.

pongano le spade nel fodero.

Gra. Cosa intendete voi?

Spac. Tambien intendo.

Gra. Per mi si dichiarò.

Spac. Bamos vidiendo. *partono*

Zeffirina, indi Pippetto.

Zef. Ah, ah, quanto son sciocchi.

Pip. Ah Ob ben tornata,

Sorella, dalla Caccia.

Zef. Orsù, Pippetto,

Pensiamo ai casi nostri: è quasi un anno

Che guardata son io, come tu sai,

Da Soldati di questi

Pretendenti ridicoli; onde costretta

Sarò ben presto il tutto a scoprire.

Pip. La fuga ch'io pensai s'ha da eseguire.

Zef. Dunque cosa aspettiam? Se questi sanno

Che sono Cantatrice, e che pel Mondo

Vo' in traccia del Marito,

Per noi vi saran guai, fratel mio.

Pip. Niente paura, che ci penso io.

Andiamo al nostro Alloggio.

Zef. Andiamo pure.

Pip. Colà fra tutti e due concerteremo

Il modo per lo scampo,

E già il pensai da Marescial di campo.

Zef. Ah marito crudele,

Valerio traditor! per un sospetto

Di falsa gelosia,

Mi lasciasti così barbaramente;

E son per causa fra questa gente.

Pip. Una Donna di Mondo, e di Teatro,

Non si deve avvilir nelle disgrazie:

Animo, su coraggio, a canzonare

Seguita pur per poco i Castellani,

Che ben lungi di qui sarete domani.

La Donna di Teatro,
 Pensar non deve a guai:
 Per pratica lo sai,
 E sei Maestra già.
 A forza d' impostura
 Si gira il Mondo intorno,
 Si sciala notte, e giorno,
 Si pela quà, e là.
 Anch' io se fossi femmina,
 Farei la Cantatrice;
 Mestiere più felice,
 Di questo non si dà. *partono.*

S C E N A V.

Giulietta con Cestino in mano.

Carzoni, state attenti: al Caporale
 Ho dato una bottiglia; a quei Soldati
 Un boccale di vino d' Ungheria,
 E al Sargente biscotti, e malvagia.
 Zitto, se non m' inganno, un qui s' avanza
 All'aria, alla figura,
 Un Vagabondo pare ch' egli sia,
 Giudizio abbi, Giulietta, e furberia.

S C E N A VI.

*Valerio in abito semplice, e mal ridotto, con
 bagolina in mano, e detta.*

Val. Cara pace, invan ti chiamo;
 Deh ritorna a questo core.
 Fra l' affanno, e fra l' onore,
 Più resistere non sa.
 Senza Sposa, e senza argento,
 Per il Mondo io vado errando;
 Donne mie, mi raccomando
 Alla vostra carità.

Donne mie, così è per una moglie,
 Il povero Valerio
 Si trova in tanti guai; in A
 Digiuno sempre, e con denari mai.
Giu. (Scopriamo un pò terreno.) Galantuomo
si alza

Buon giorno, ben venuto.
Val. Ben trovata, ragazza, io vi saluto.
Giu. Mi pare, caro Amico,
 Che abbiate un pò la luna.
Val. Mi lagno un pochettin colla Fortuna.
Giu. E' cieca la briccona; dite un poco,
 Avete qualche cosa che vi disturba?
Val. Un piccolo pensiero.
Giu. Parlate, cosa serve,
 Son Donna di buon cuore.
Val. Ecco, mi spiego
 Con tutta confidenza:
 Contrasto colla fame, e l' impotenza.
Giu. (Affè l' indovinai. Ma quel visetto
 Non mi spiace però.)
Val. (Questa Birriera
 Ha un occhio zingarello.)
Giu. Avete moglie voi?
Val. Son Vedovello.
 E voi siete fanciulla, o maritata?
Giu. Sono ancor da marito.
Val. Costei mi fa passar già l' appetito.
Giu. Di qual Paese siete?
Val. Son Bolognese.
Giu. E sono
 Dell' Italia ancor io.

Val. Da vero?

Giu. Sì, davver, caro cor mio.

Val. Cor mio! A me cor mio?

Giu. Che! dissi male?

Val. Quella dolce parola

A me, viscere mie, non fu ben detta.

Giu. E quel viscere mie a me non spetta.

Val. Parlai con innocenza.

Giu. Parlai senza malizia.

Val. E pur suppongo

Che molti amanti voi fate languire!

Giu. (Mi voglio un tantinello divertire .)

Val. Ma voi non rispondete?

Giu. Ah!

Val. Quel sospiro

Conferma ciò che ho detto

Giu. Ahimè!

Val. Ch' è stato?

Giu. Un poco di melissa in cortesia.

Val. Che cosa vi sentite, o gioja mia?

Giu. Non mi posso spiegar in sen mi sento

Un certo non so che.

Val. Bella Ragazza,

Quel certo non so che, per molte cose

Si può congetturare.

Giu. Ve lo voglio un tantin meglio spiegare.

Sento una fiamma al core;

Caro, che mai sarà?

Val. Sarà, mia bella, amore,

Che il cor scottando v'è.

Giu. Presto un Dottor chiamate;

Rimedio al mio tormento.

Val. Io son di sentimento,
Che un Sposo ci vorrà.

Giu. Un Sposo?

Val. Sì, Signora.

Giu. E' forse un cordiale?

Val. E' un certo stomacale,
Che bene sempre fa.

Giu. Ah caro furbacchiotto!

Val. La mano ci tocchiamo.

(Intesi già ci siamo,

a 2 (Di poi si parlerà.

Giulietta entra nella tenda.

S C E N A VII.

Valerio, indi Gradasso.

Val. Per placare lo stato
Di mia sorte rubella,
Mancava sol quest' altra mattarella

in atto di partire

Gra. Chi state quà?

Val. (Ohimè, che mostaccioni!)

Gra. Parlar, canaglie, star tu disertore?

Val. Sbagliate, signor mio, son uom d' onore.

Gra. Dunque star galantome?

Val. E me ne vanto.

Gra. Jo, jo. E perchè cose quì fenute?

Val. Non lo so neppur io. Per una Donna

Giro il Mondo così da disperato;

Senza appoggio veruno, e in questo stato.

Gra. Per una Fraile dunque

Tu andate in precipizie?

Val. Sì, Padrone.

Gra. Ah mie cameratone!

l'abbraccia.

Mi state amante ancor precipitate;
E tue storie, sì dir, guste a mi date.

Val. Vi voglio compiacer; Sappiate dunque,
Che per disgrazia mia, due anni sono
D'una bella ragazza Cantatrice
Tanto m'innamorai,
Che dopo poco tempo io la sposai.

Gra. Amiche, Cantatrice star priccone.

Val. Eh pur troppo lo so, caro padrone.

Gra. Discorso proseguir.

Val. Già lei sapeva,
Che in casa io non voleva
Di questi cascamorti Protettori...

Gra. Forse per gelosia?

Val. Per non voler seccate in casa mia.

Gra. Ti star Ome onorate.

Val. Or mentre un giorno

Nella mia stanza entrava all'improvviso,
Vidi da viso a viso,

Che mia Moglie abbracciava un Forestiere...

Gra. Se Cantatrice star, far suo mestiere.

Val. Allora una pistola,
Colà trovata a caso, in man pigliai,
E il colpo verso lei pronto vibrai.

Gra. Star morte?

Val. Io non lo so. Fuor delle mura

Corsi a guisa d'un lampo,
E la salvezza mia trovai nel scampo.

Gra. Prave, prave, Amicone,

A mi piaciute assai tue sentimente,

E grade voler dar de mie Sargente.

Val. Come! Farmi Soldato?

Gra. Jo, jo, tu meritare,
E onorate Sargente foler fare.

Val. Ma io...

Gra. Venir con me.

Val. D'andare in guerra
Non so se avrò coraggio, mio Signore.

Gra. Sì, pistole sparar, ti afer valore.

Fenir con me alle guerre,

Cueste Donne fuggir false priccone.

Ascoltar ciò che a te foler narrare,

Accadute a mi pur nel passeggiare.

Tutte femmine truffalde

Tutte Donne mariole.

Quella acchiappa, e quella afferra,

Quella piglia, e quella fole,

Nate al mondo per disdette

Della nostra asinità.

Camminando per le Piazze,

Mi incontrate Donna grasse,

E diciute: mi servute

„ Signorine,, pelle pelle

„ Vuol venirla a visitar?

Io li andate, e afer fedute

Ragazzette tenerelle,

Che con Mastre de Cappelle

Stava a far do, re, mi, fa.

E finita la lezione

Si è sedute in un Sofà.

Le mie man con sue manine

Così venne ad acchiappar,

Ditte poi con muse stretto:

„ Ah mio bene, ah mio diletto

„ Mi solute a te sposar .
 E frattante lei mi spassa ,
 Tabacchiere zitte zitte
 Da saccoccia Donna grassa
 Si diverte a pizzicar .
 Ritornate altra mattina
 A trofare Signorina ,
 Ch' era uscita allor da letto ,
 Nix feduta più beltà :
 Scialle scialle , secche , secche ,
 E con certe Perrucchelle
 Stava testa ad ingrossar .
 Mi stordite , e poi diciute
 Tutte Donne è falsità .
 Dunque amico su alle corte
 Sclama forte con mi quà .
 Tutte femmine truffalde .

Val. Tutte femmine truffalde .

Gra. Tutte Donne mariole .

Val. Tutte Donne mariole .

(Quella acchiappa , quella afferra ,

(Quella piglia , e quella vuole ,

a 2 (Nate al Mondo per disdetta

(Della nostra asinità . *partono .*

S C E N A VIII.

Zeffirina , e Pippetto .

Zef. In somma tutto questo far dobbiamo ?

Pip. Non l'ho pensata ben ?

Zef. Lascia , Fratello ,
 Lascia che senta meglio .

Pip. Dei tu dire ,
 Che pronta sei a scegliere lo Sposo ;

E che dev'esser quello ,
 A cui di propria mano
 Un bicchiere di vin presenterai .

Zef. Fin quì me lo ricordo .

Pip. E che l'escluso

Per segno che non prova dispiacere ,
 Dove beve il rival , deve anch'ei bere .

Zrf. E cosa vi dev'essere nel vino ?

Pip. Un sonnifero tal , che per un giorno
 Questi sciocchi svegliar non si potranno .

Zef. E mentre fuggirem ?

Pip. Lor dormiranno .

Zef. Ora ho capito tutto .

Pip. A questa parte

Sen vien Don Spaccamonte con Gradasso .

Zef. Fuggiamo questo incontro .

Pip. In tanto l'Oppio

Io vado a procurare .

Zef. Ed io quattro Bottiglie a preparare . *parte .*

S C E N A IX.

Gradasso , e Spaccamonte .

Spac. O ste dunque è già fatto una Recluta ?

Gra. O E Reclute Italian , che mi folere .
 Dar grade di Sargente .

Spac. Oh che guappo pensier mi viene in mente .

Gra. Sentir cueste pensier .

Spac. Nos otros dunque
 Avemos pattuido por la scelta .

Gra. Jò , jò .

Gra. Ma pria di giungere a tal passo ,
 Podemos este ombre a Zeffirina
 Enviar con regali di valore ,

In qualità de nuestro Ambasciatore.

Gra. Spagnol, ti pensar bene.

Spac. Italiana es Eglia,

Italian tambien....

Gra. Stare Reclute;

Cospette, pensamente mi piaciute.

Spac. Aonde està costui?

Gra. In mie Castelle

Già mi fatte guidare,

Per far panze pochette ristorare.

Spac. Vamos dunque a informarlo.

Gra. Venir con me, venire,

Che vole mi regalo anche allestire.

Spac. Oh, circa los regalos,

Quando i miei doni ostè vedrà fra poco.

Di mia grandezza al maestoso lampo

Dirà, son muerto, e vinto, cedo il Campo.

Io possiedo nel Castiglio

Un ermoso Papagallo

Ch'è più grande d'un Coniglio,

E che parla come ostè.

A Mucciaccia l'offro in dono

Con siviglia prelibato...

Ahi meschin, ti manca il fiato

Se speranza più non v'è.

Che diranno le gazzette

Che diranno i titolati,

Che diran l'innamorati

Se burlado io resto quà.

Ma sarà vano il timore

Che la miente me scompiglia

Ad un ombre di Castiglia

Esto tuerto non si fa. *partono*

S C E N A X.

Giulietta, Carlotta, indi Pippetto.

Giu. Già partirono i sciocchi.

G Vieni, Carlotta: Udisti?

Car. Di che parlavan essi?

Giu. D'un certo Giovinotto un po' spiantato,

Che per la fame or or si fe' Soldato.

Car. E' questo Ambasciator alla lor Bella

Spediscon coi Regali!

Sarà l'Ambasciator de' Papagalli.

Ma Pippetto s'avanza; udiam che dice.

Pip. Belle Ragazze mie, di voi in traccia

Venivo per appunto.

Giu. Che volete da noi?

Pip. Dirvi che v'amo,

Che mi piacete assai.

Giu. Rispondo a voi: Non mi piaceste mai. *par.*

Pip. Grazie del complimento;

Ma tu Carlotta, almeno...

Car. Sei Galeotto; ti conosco appieno. *parte.*

Pip. Padrona riverita:

A quel che vedo, non faremo niente.

Son esse furbe, e scaltre,

Il fatto suo lo san per se, e per l'altre. *parte.*

S C E N A XI.

Gradasso, e Spaccamonte con Soldati.

Spac. Todo dispuesto è già.

Gra. Tutte star leste.

Spac. Gran giubbilo ho da far.

Gra. E mi gran feste.

Spac. Però prima che giunga el Messaggiero
Direi, o Cavaliero,
Di prevenir la beglia Zeffirina.

Gra. Ti pensar sempre ben. Erdù, Soldate,
Venir qui preste Zeffirine fate. *par. un Soldato*

Spac. El corason de ostè cosa gli dice.

Gra. Che mi state felice,
Che Zeffirine mi dover sposare.

Spac. Ah, ah, più non faccia ostè burlare.

Gra. A mi burlar? Spagnole pofferine,
Ti restar ben preste marmottine.

Spac. Ombre caglia ostè un poco,
Che Zeffirina a noi di già s'avanza.

Gra. (Tedesche, nix timor.)

Spac. (Spagnol, costanza.)

S C E N A XII.

Zeffirina, e detti.

Zef. **C**are fiamme del mio scottato core,
La vostra Zeffirina,

Con festa a *Gra.* e gravità, a *Spac.* a voi s'inchina

Gra. Ben fenute, mie dolce contentezze.

Spac. Duegna dell'alma mia, ben vènga ostè.

Zef. Segnor, che chieres? Che foler da me.

Spac. (Mi sembra un'Espagnola originale!)

Gra. (Parer proprie Tedesche naturale!)

Zef. (Con questi matti all'erta star conviene.)

Gra. Saper dunque mie pene,

Che atesse quà venir...

Spac. Deve un Messaggio.

Gra. Che maggie, nixe maggie; Ambasciatore.

Spac. Ombre, e l'istesso.

Gra. Che per tutti due
Aver da presentar...

Spac. Doni, e Trofei.

Gra. No, nixe: mie regal non state Babbei.

Zef. (Oh quanto son graziosi questi sciocchi.)

Ho inteso, cari miei, e con piacere

I vostri Doni attendo,

So che m'adori; a *Gra.*, e che tu m'ami, in-
(tendo, a *Spac.*

Torna la dolce calma

A lusingarmi il cuore,

Il mio sincero Amore

Tutto per voi sarà.

Ma sola a me palese

Serbo l'antico affetto,

E se lo celo in petto

Sempre maggior si fa.

Si, con Voi caro Spagnuolo,

Col Tedesco ohimè deliro,

Ma non sò, Signori miei,

Chi tra voi più sceglierò.

Bella cosa far schiattare

Ora questo, or quell'Amante,

Vià di quà, son delirante,

E non sò, se tornerò.

S C E N A XIII.

Gradasso, Spaccamome, indi un Caporale,
indi Zeffirina.

Gra. **O**rsù, perder più tempo non folemo.

Spac. **O**L'Ambasciator puerà poco tardare.

Gra. Erdù, Soldate, Sedie portate.

Soldati portano due Sedie.

Spac. Quant'egli è per venire

Ci porterà l'avviso un Caporale .

Gra. Caporale star quà . *viene il Caporale .*

Spac. Che nuove abbiamo ?

Gra. Ambasciator venir ?

Spac. Dalla Collina ?

Vaja , ota ves si chiami Zeffirina .

Zef. Son pronta . Son quà lesta . Ecco il momento

Tanto da voi preteso , e desiato .

(Ma l' uno , e l' altro refterà burlato .)

Gra Seder , Anime mie .

Spac. Segga , ostè , mia speranza .

Zef. (Arte mio cor .)

Spac. L' ambasciador s' avanza .

S C E N A XIV.

Al suono di maestosa marcia viene Valerio dalla Collina , vestito capricciosamente da Militare Ambasciatore , preceduto da Soldati di Gradasso , e di Spaccamonte , quali portano varj Doni da presentare a Zeffirina , e detti .

Val. Combattuta bellezza , ecco a te innanzi

L' amoroso Messaggio si presenta

Di questi due Campioni .

Zef. Siedi , se vuoi ; e i loro sensi esponi .

nell'atto che Valerio va per sedere ravvisa Zef.

Val. (Oh cospetto , che vedol !)

Zef. (Ahimè , che osservo !)

Val. (E' lei senz' altro .)

Zef. (E' lui sicuramente .)

Val. (Mi confondo . . .)

Zef. (Mi perdo . . .)

Val. (Ah , son stordito !

Mia Moglie è questa .)

Zef. (E' questo mio Marito .)

Val. (Oh che caso , che incontro , o che imbarazzo)

Zef. (Comincio a vacillar .)

Val. (Divento pazzo .)

Gra. Parlar , Amiche , *a Val.*

Spac. Faccia il suo dovere . *a Val.*

Zef. (Orsù , coraggio .)

Val. (Orsù , forza , mio core ,

E con arte , e metafora parliamo .) *siede .*

Zef. (A parlar si dispone all' erta stiamo .)

Val. Madama , l' assemblea

De' Cascamorti tuoi

Me per suo rucchetto oggi destina ;

Io te l' offro , qual vuoi ,

Tuo sostegno in un punto , o tua ruina .

Questi , che miri intanto

Pappagalli , Bottiglie , Gemme , e Droghe ,

Ch' oggi il nostro terren caccia , e produce ,

Pegni del tuo mestiere in don t' invia :

Dal dono impara il mio rossor qual sia .

Zef. Mentre io ne accetto il dono ,

Parte te n' offro , e l' averai fra breve ;

Ma se non sei più saggio ,

De' guai vi son per te , Signor Messaggio .

Val. Questo ancora di più ? *s' alza con impeto .*

Zef. Siedi , e favella .

Spac. Qual ti sembra finor ?

Val. Gran sfacciatella . *siede .*

Ti rammenta , o Briccona ,

Qual da te mi staccai , e qual mi trasse

Disperato consiglio a questo Lido ,

Del tuo delitto infido

Per il barbaro abbraccio, e il genio avaro,
Ti fu dato nel sen l'orrendo sparo.

E perchè? Che sei falsa,
Sei finta, e mancatrice.

Zef. Io finta? io falsa? Di bugie tu abbondi,

Val. Lascia pria ch'io favelli, e poi rispondi.

Gra. Spagnol, questi che dir?

Spac. Io non l'intiendolo.

Val. Mansueto il tuo Sposo

Tanto non può soffrir, troppo è geloso:

E in emenda del fallo,

Brama le scuse tue, il fronte netto

Vuol che parti di quà.

Zef. Dicesti?

Val. Ho detto.

Zef. Prezzo del mio buon core,

Non del merito tuo, è l'onor mio;

Se l'Italia lasciai,

Di seguir il mio Sposo alfin pensai.

Or Marito non ho...

Val. Ah bugiardella!...

Zef. Lascia pria ch'io finisca, e poi favella.

Spac. Cavaliero?

Gra. Mainer?

Spac. Di che si parla?

Gra. Mi non capute niente,

E come asine star fra più strumente,

Spac. A qui, che si conclude? *con forza.*

Zef. Si conclude, che scelgo. *s'alza, e Val. ancora*

Val. Eh che, sei pazza!

M'oppongo, miei Signori.

Gra. Perchè impedir foler?

Val. Sappiano tutti,

Che questa...

Zef. Piano, adagio,

Quella, che sceglier deve, esser degg'io:

Quel che vorrà costui; ma chi mi brama

Prima deve giurare

Di tagliare la testa ad un ardito,

Che d'essere si vanta mio Marito.

Gra. Mi giure. *ponendo ciascuno la mano sulla spada.*

Spac. Ed ancor io.

Zef. Parla.

Val. (Come parlar? Mia testa, addio.)

(Agitato in tanti affanni

Va per aria il mio cervello;

E la testa, oh poverello!

Già la vedo a saltellar.)

Piano, adagio, miei Signori,

Che vi voglio esaminar.

Lei si metta in positura. *a Gra.*

Lei si ponga in albagia. *a Spac.*

In sì bella simmetria

Vuo' vederli a passeggiar.

Gradasse, e Spaccamonte passeggiando per le Scene ridicolosamente.

(Ah Sposa malandrina,

Tiranna, e senza amore,

Tu sei un'Assassina,

Mi fai mangiare il core;

Ma se ti trovo sola,

Ti voglio disossar.)

Son lesto, Cavalieri,

Son quà per decretar.
 Voi siete graziosetto. *a Gra.*
 Voi siete maestoso. *a Spac.*
 Voi bravo, Voi famoso,
 Nessuno io sò scartar,
 (D'affanno, e di paura,
 Di rabbia, e gelosia,
 In sen quest'alma mia
 Mi sento a lacerar.)

S C E N A XV.

Zeffirina, Gradasso, e Spaccamonte.

Gra. **T**unque non star concluse nixe ancora.

Spac. **I**o non compriendo nada!

Zef. (Mio Marito vediamo di salvare,
 E secondo l'accordo anche scampare.)

Gra. Ti pensar?

Spac. Parla ostè.

Zef. Orsù, Signori,

Farò portar quì presto

Del Vin con un bicchiere;

E a quel che il Messaggiero

Il vaso porgerà pieno di Vino,

Quello appunto esser deve il mio Sposino.

Gra. Oh praye!

Spac. Son contiento.

Zef. Ma, l'escluso,

Per dar di pace un segno manifesto,

Deve di quel bicchiere bere anche il resto. *par.*

S C E N A XVI.

Gradasso, Spaccamonte, indi Carlotta.

Gra. **A**tesse star finite nostre guerre.

Spac. **A**Lo credo jò tambien.

Gra. Orsù, Spagnole,

Più tempo non perdiam. Ehi, Caroline?

Car. Che comanda, Signor?

Gra. Preste, un tauline.

Car. Garzoni, un tavolino quà portate.

Spac. Olà l'Ambasciator pronto chiamate.

ad un Soldato, che parte.

Car. (Ch'altra istoria è mai questa!)

Spac. A chi està il Vino. *un Soldato porta una sottocoppa con tre bottiglie ed un bicchiere.*

Car. Ecco iesto, Signori, il tavolino. *un Garzone porta un tavolino, e poi tre sedie.*

Gra. Poner quà sottocoppe. *pone il Soldato la sottocoppa sul tavolino.*

Car. Questi matti

Non la finiscono mai. Volete altro?

Pria che da voi io parta, concedete

Che libera vi parli. Se in tal modo

Sperate uscir dagli amorosi guai,

Credete a me, voi v'ingannate assai.

Quei meschini innamorati,

Che nel Regno dell'Amore

Voglion fare i Letterati,

Restan solo coll'odore

Senza niente guadagnar.

Nò, non bastano i contanti.

La bellezza, ed il talento,

Ma l'astuzia, e l'ardimento

Vi bisogna nell'amar.

Se troppo ho detto,

Mi compatiscano,

Serva umilissima,

Or deggio andar. *parte.*

Detti, e Valerio, poi Giulietta.

Gra. E cose aver mai detto?

Spac. Qual es mi mancamento?

Gra. Pensare a Zeffirine sol mi voglio.

Val. (Eccomi di bel nuovo in quest'imbroglio.)

Son quà, miei Castellani.

Gra. Quà sedere.

Spac. E attento ascolti ostè nuestro parere.

siedono tutti tre.

Gra. Veder tu queste Vin?

Spac. Vedi quel vaso,

Val. E ben?

Gra. Vuotar bottiglie

In quelle picchierette.

Val. E ho servita. *versa il vino nel bicchiere.*

Spac. Aora, ascolta bene:

A quel che di noi due vuoi consolare,

Il bicchiere col vin dei presentare.

Val. (Ora sì, che sto fresco! Ah Moglie Moglie,

Ti pesterei la testa.)

Gra. Vie, Sargente,

Consolar nostre core.

Spac. La sentenza

Pronuncia ostè si desiata, e cara.

Val. Oh barbara sentenza, o legge amara!

Il bicchier già prendo in mano, *si alza.*

E comincio un po' a pensar.

Gra. *a 2* Vi^e, coraggi^e, Castellani^e,

Spac. *a 2* Vi^a, coraggi^o, Castellani^o,

Finirem di palpitar.

Giu. (Zitto, zitto, è qui l'amico,

Stiamo un poco ad osservar.)

Val. (Questo sì, ch'è un brutto intrico!)

Gra. *a 2* Ad un sol tu l'hai da dar.

Spac. *a 2* Ad un sol tu l'hai da dar.

Val. Già lo so.

Gra. Far dunque preste.

Val. Sì, Signor.

Spac. Non ci stancare.

Val. State dunque ad ascoltare.

Giu. (

Gra. *a 3* (Via ci faccia consolar.

Spac. (gli

Val. Prenda prenda, Ser Mostaccio,

Faccia un brindisi per me.

Gradasso beve, poi dà il resto a Spac.

Gra. Oh che gusti, che dilette,

Saltar sente core in pette.

Camerate, citte state,

Fraile mie non star per te. *parte*

Giu. Certamente un gran rumore

Deve nascer per mia fè. *entra*

Val. (Il mio scorno, il mio rossore,

Spa. *a 2* (Nò, soffribile non è.

Spac. Se voi col vino daste a me morte,

L'istessa sorte provi ostè quà.

Val. Ah chi m'ajuta... chi mi consiglia!)

Spac. Questa bottiglia, bevete olà.

Val. Alla salute d'Ussignoria. *beve nella bot.*

Spac. (Di gelosia, crepo di già.)

Val. Buono davvero, per verità.

Spac. Presto quest'altra beva ostè adesso.

gli presenta la seconda bottiglia

Val. Ma il vino spesso ... *Spac. minac.* Si beberà

Spac. L'istessa sorte provi ostè quà . *Val. beve*

Val. Già l'ho servito .

Spac. Un'altra è questa .

gli presenta la terza bottiglia

Val. Ma la mia testa . . .

Spac. Si taglierà . *minacciandolo come sopr.*

Val. Sì , Cavaliere , si beberà . *beve*

Spac. Bevi , vigliacco .

Val. Non più , Signore . . .

Spac. Bevi , Macacco .

Val. Oh che calore ! . . .

Spac. Bevi , poltrone , bevi , cavrone .

Val. Ma tanto bere , Signor , perchè ?

Spac. Quanto tu avaro me lo negasti ,

Io tanto prodigo n'ho dato a te . *par.*

Val. Gli occhi mi girano ... la testa rotola ...

Le gambe ballano ... non reggo in piè .

cade sopra una Sedia .

S C E N A X I X .

Zeffirina , e detto .

Zef. D'un'alma sventurata ,

D'un'innocente core ,

Dimmi , tiranno Amore ,

Quando tu avrai pietà ?

Val. La testa è più sgombrata . . .

Zef. (Che fa lì mio Marito !)

Val. (E' quà la Moglie ingrata !)

Zef. (E pur lo vò salvar .)

Se tu non scappi subito ,

Sei morto , poverino ;

Che un tossico in quel vino

Fu fatto preparar .

Val. Un tossico ? che sento ! *con sorpresa*

Zef. Perchè tanto spavento ?

Val. Se l'ho bevuto tutto .

Zef. Ahimè , che caso brutto !

Ajuto , gente , un Medico ,

a 2 M'han fatto attossicar .

S C E N A X X .

Giulietta , Carlotta , a detti .

Giu. *a 2* Che cosa è questo strepito ?

Car. *a 2* Perchè così gridar ?

Val. Inervi già si stirano . . .

Crescendo vanno i spasimi . . .

a 2 Patite effetti isterici ?

Zef. L'han fatto ubriacar .

a 2 (Coll'acqua fresca subito

(Noi vi vogliam sanar .

Zef. A riposar portatelo .

Giu. La medicina è all'ordine .

Zef. Su via coraggio , e spirito ,

Giu. a 3 Che il mal dovrà passar .

Car. *Giulietta , e Carlotta conducono Valerio nella tenda*

S C E N A X X I .

Pippetto , e Zeffirina .

Pip. Ah , Sorella , l'hai pure sbagliata !

In quel vino dell'Oppio non v'era :

Le Bottiglie marcate con cera

Quelle quelle dovevi pigliar .

Zef. Ah respiro , ritorno tranquilla .

Pip. Che vuol dire quel tuo cambiamento ?

Zef. Dell' errore, fratel, non mi pento,
Cose grandi ti devo narrar.

SCENA ULTIMA

Valerio che fugge dalla Tenda di Giulietta inseguito da Spaccamonte colla Spada sguainata, Giulietta, e Carlotta, che lo trattengono, indi Gradasso pure con Spada sguainta, e detti.

Val. Signori, agli Elisi
Men vado bel bello;
Veleno, e coltello
M' ammazzano già.

Spac. Cavrone malnado....

Mostrando di volerlo ferire.

Pip. Quel ferro cedete.

Giu. Lasciatelo stare.

Spac. Io voglio ammazzare
Quest' Ombre che quà.

Gra. Quest' Ome star mie,
Spagnole furfante,
Fenire tu avante

Voler ti ammazzar. infuriato contro Spac.

Val. Che tremor, che scossa è questa!

Zef. Mi raggira oimè la testa,

Gra. Mamalucche ti è restato? *a Spac.*

Giu. Non ho forza, non ho fiato.

Spac. Sbalordito mi ha un tal fatto,
(Tremo, tremo, batto, batto,
a 5 (E rimettermi non sò.

Spac. Per te sola.... *a Zef.*

Gra. Via tacete...

Spac. Per to causa... *a Val.*

Gra. Voi finire,
O la testa mi tagliare
Da Soldati ti farò.

(Che paura! che terrore!
a 6 (Già più fiato in sen non ho.

Tutti.

Un rumore, un tal fracasso.

Tutti uniti qui facciamo;
Pare in somma, che cantiamo
Con fracasso in quantità.

Cos' è questo, non intendo,
Parmi il tuono basso basso.

Il rumore va crescendo,
E' il mio core in tal sconquasso,
Che risolversi non sà.

Gra. Star la causa del rumore
Ti che stavi or ora quà. *a Spac.*

Zef. Ma chetatevi una volta
Ve lo chiedo in carità. *a tutti due.*

Spac. Songhio offeso, e lo Tedesco
A me certo il pagherà.

Val. Se potessi almen fuggire,
Lo farei in verità.

Tutti.

Ognun grida, e poi si pente,
Ognun strilla, e poi si sente;
Che susurro, che bisbiglio,
Che fracasso, che scompiglio;
Tempo egli è da terminar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Parte Interna, o sia Bosco con Casa rustica

Giulietta, e Carlotta.

Giu. Addio Carlotta mia.

Car. Addio Sorella.

Giu. Abbiamo novità.

Car. Ma fresca, e bella.

Giu. Lascia, lascia, ch'io senta qualche cosa.

Car. La squinzia della Sposa

Sai tu di chi è invaghita?

Giu. Di chi mai?

Car. Quando lo senti, affè, che stupirai.

Giul. Del Tedesco?

Car. Neppure del Spagnuolo.

Giu. Io resto qui incantata.

Car. Di quel Valerio lei si è innamorata.

Giu. E come lo sapesti?

Car. Or due Soldati

Già di mia conoscenza

Me l'hanno assicurato in confidenza.

Giu. Evviva la Sposina.

Car. Orsù alle corte

Adesso noi dobbiamo macchinare

Per fare decadere Zeffirina

Dall'amore di questi Castellani.

Giu. E ciò facendo, che profitto averemo?

Car. Castellanesse noi diventeremo.

Credimi pure Amica

Muteranno pensier. Gl' uomini tutti

Sono troppo incostanti

Fidatevi di lor povere Amanti.

O Donne a Uomini

Nò, non credete:

Deh tanto semplici

Non siate nò.

Spesso vedrete

Sospiri, e smanie:

Sempre promettono

Sincero amor.

A far ci vengono

Mille proteste

Spesso le lagrime

Han pronte ancor. *partono*

SCENA II.

Gradasso, e Valerio.

Gra. Fenir quà, fenir quà mie Camerate
Ti aver per mi parlate,

Ti aver mi preferite a cuel Spagnole,
E mi complimentar ti atesse tole.

Val. Non voglio complimenti,
Bottiglie nò, non voglio più vuotare,
Che abbastanza m'han fatto ubriacare.

Gra. E mi sempre priache
Star, per Pacche, vorrie;
Che trinche mai non fa malinconie.

Val. (Chi sa, dov'è mia Moglie.)

Gra. Care amiche,
Parlar sinceramente,

Parlar da Camerate,

Non star pella mia Sposa?

Val. Ahi, che doglia di testa tormentosa,

Gra. Cosa ti aver?

Val. Mi duole un poco il capo.

Gra. Aver ragion, ti aver pefute troppo.

Val. Non è il vino Signor, ma un altro intoppo.

Gra. Intoppe? Passerà. Cuel sue visette,
Cuel occhie mariolette

Tutte dolcezze star per cueste core.

Val. Ahi, ahi, la testa mia, ahi che dolore.

Gra. Non passar?

Val. Nò, non passa, anzi più cresce

Gra. Che intoppe maledette star mai cueste!

Val. Sono doglie di capo, e son moleste.

Gra. Poferin, non disperate,
Cueste intoppe passerà.

Val. Già lo sento a declinare,
Spero ben, che svanirà.

Gra. Quà sentir mi ancor dolore,
pone le mani al core.

Ma mie spose guarirà.

Val. Ah l'intoppo, mio Signore,
Nella testa torna già.

(Oh che intopp^e indiavolat^e,

a 2

(Oh che brutt^e infermità.

Gra. Star tu meglio?

Val. Và passando,

Gra. Passeranno ancor mie doglie. *come sopra.*
Medicina aver mia Moglie...

Val. Ah, tornando il mal mi vò.

(Oh che male indiavolat^e,

a 2

(Oh che brutt^e infermità.

Valerio parte.

S C E N A III.

Gradasso, Spaccamonte, poi Giulietta.

Gra. **P**oferine! patir dolor di teste.

Mi afer provate ancor; star gran tormento

Spac. Buongiorno tenga ostè, mio Compagnero.

Gra. Oh gutte, gutte morghen Cavaliero.

Spac. Mi dica ostè a cosa noi giochiamo?

Gra. Giochette star finite,

Di Zeffirine già mi star, Marite.

Spac. Ostè ne miente.

Gra. Aver mi preferenze.

Spac. Perchè tradito fui.

Gra. Voi torte avete.

Spac. Nò, Signor.

Gra. Mainer sì.

Spac. Non vincerete.

Giu. Piano, zitti, Signori: perchè fate

Tal chiasso, tal bordello?

Gra. Per mie Spose.

Spac. Per la mia Zeffirina.

Giu. (Arte adesso ci vuol, ma cauta, e fina.)

Voi dunque per la Sposa litigate?

E voi per Zeffirina? Oh questa è bella?

Litigar per colei, che vi corbella?

Spac. Come a me corbellar?

Gra. A mi burlare?

Spac. Come sarebbe a dir?
Gra. Far mi capace.
Giu. D'un'altra bella face.
 Sappiate ch'è invaghita la briccona.
Gra. Oh questa star famosa!
Spac. Oh questa è buona!
Giu. (Sono restati come due marmotte.)
Spac. Cuerpo de Don Chisciotte!
Gra. Cospette, e cosa sente!
Spac. Es gran temerità!
Gra. Gran tradimento!
Giu. Ma! le Donne son Donne.
Gra. Camerate,
 Mi restar dure dure.
Spac. Cavaliere,
 Io son quà come un sasso.
Gra. Vendetta.
Spac. Sì, vendetta.
Giu. (Oh che bel spasso!)
 Sì, sì, farete ben se la lasciate:
 Che cosa mai sperate
 Da una Donna straniera? Da una Donna
 Venuta quì per semplice accidente?
 Vi parlo schiettamente,
 Non fate per colei un tal schiamazzo:
 Tante Donne vi sono
 Per Terre, per Città, Ville, e Montagne,
 Che abbondano assai più delle Castagne.
 Di belle Ragazze,
 V'è tanta abbondanza,
 Che andiamo da pazze,
 Secondo l'usanza,

Fortuna cercando
 Per ogni Caffè.
 Ridotte in un stato
 Noi siamo, meschine,
 Che come Galline,
 A folla in Mercato,
 Ci dicono tutti:
 Non fate per me. *parte.*
 S C E N A IV.
Gradasso, Spaccamonte, indi Zeffirina.
Spac. A mico, alla vendetta.
Gra. A Mi star pronte.
Spac. Ma però giuramento infra noi due,
 Di non guardar più in faccia a quell' ingrata.
Gra. Per cueste mie mostaccie,
 Mi giure far così.
Spac. Per questi baffi,
 Giuro anch'io di adempir.
Gra. Star quà, priccona.
Spac. All'erta, Cavalier.
Gra. Star pur sicuro:
 Nixe più far per mi.
Spac. Più non la curo.
Zef. Cari miei, vi saluto. Io non credeva
 D'esser così da voi abbandonata:
 Ditemi un po', la smania v'è passata?
Gra. (Citte.)
Spac. (Silenzio.)
Zef. (Par che siano in collera!
 Dimenano la testa!
 Qualche cosa per certo hanno saputo.)
Gra. (Nixe lengua per aver.)

Spac. (Son fatto muto.)

Zef. (Vediamo di scoprir.) Mio bel tesoro ,
Per cosa vi gonfiate ?

Gra. Perchè aver da gonfiar ?

Spac. (Bravo , il Tedesco

Parlò da Sancio Pancia .)

Zef. Anima mia , *a Spac.*

Perchè sì minaccioso ?

Spac. Per far ostè tremar .

Gra. (Viva Spagnole ;

Parlar da Imperator del gran Mogole .)

S C E N A V.

Valerio , e detti .

Val. (**Z**itto, mia Moglie è quà. Oh che bel terno!
Che gruppetto d' amore !)

Zef. (Ecco Valerio , ahimè ! forza mio core .)

Val. Signor , son quà .

Gra. Sargente , ben tornate .

Passar cuel prutte male ?

Val. Oh , Signor sì ; m' ho preso un Cordiale .

Zef. Orsù , badate a me : io mi dichiaro

Di parlare al mio ben , primo amor mio ,

E m' intenda chi può , che m' intend' io .

Gra. (Con mi parlar , ma sbaglia .)

Spac. (Jò , jò , son il suo ben , ma parla al vento .)

Val. (Il primo amor son io ; Valerio attento .)

Zef. Ascolta , cor di Selce . Io sempre fida

Già sai che ti son stata ,

Ma tu sempre , crudel , m' hai maltrattata .

Gra. (Mie cor far tombolette .)

Spac. (Ah già vacillo .)

Val. Dov' è , dov' è un Cannone ,

Che risponda per me . *forte .*

Gra. Cosa ti avere ?

Val. Niente , niente ; patisco un po' di colica ,

E quando che m' incalza

Il Medico m' ha detto che tarocchi .

Gra. Prave , fai bene ad obbedir Dottore .

Zef. Sentimi , traditore ,

Già sò che mi minacci :

Ma quando tu saprai ,

Che fedel ti son io , t' arrossirai .

Gra. (Che bel parlar !)

Spac. (Che bocca inzuccherata !)

Val. Falsa , finta , bugiarda , anima ingrata .

come sopra .

Gra. A chi cueste tu dir .

Val. Alla mia colica ,

Al mio rabbioso male .

Gra. Cospette , afer ti in corpe un Ospitale .

Zef. Senza che più t' affanni ,

So ben cosa dir vuoi .

Val. Dico che sei

La fiera più crudel , che al Mondo sia .

con impeto risentito .

Gra. Con chi parlar ?

Val. Con questa pancia mia .

Gra. E andar a far squartar ti , con tue panze ,

Nix importare a me de tue malore

Ti star , Sargente mie , gran seccatore .

S C E N A VI.

Giulietta, e detti.

Giu. Che Scena muta è questa! Tante statue
Mi sembrano costoro. Zeffirina
Sta guardando le stelle, i Castellani
Fanno i Castelli in aria, e ser Valerio
Mi pare un spiritato.

Zef. (Ah sì, son stuffa;
E giacchè il birbo insiste a minacciare,
Voglio di gelosia farlo crepare.)

Date quà queste manine;
*prende la mano di Gra., e di Spac.,
ma quelli mostrano ripugnanza.*

Via di grazia, favorite:
Care fiamme, deh sentite
Come il cor per voi mi fa,
ponendo le loro mani al petto.

Gra. (Su, Tedesche, star pur dure.)

Spac. (Su, Spagnolo, star pur forte.

a 2 (Non sperar da ^{mi} più forte,
_{me})

(Fatta ho già la carità. *distacca l'uno
e l'altro con disprezzo la mano.*

Val. (Oh che gusto, che diletto!)

Giu. (Oh che scena, che bel spasso!)

Zef. (Con scioltezza me la passo,
Ma qualcun la pagherà.

(Star
E' confusa quell' ingrata.

a 4 (Svergognata resto già.
(Oh che bella improvvisata!
(Svergognata resto già.)

Val. (Crepa, crepa, schiatta, schiatta,
Matta, matta, ben ti stà.) *a Zef.*
Cara bella Ragazzina *a Giu.*
Vorrei dirti una parola.

Giu. S'è qualcosa che consola,
Dica pur con libertà.

Val. Vorrei far con te all'amore...

Giu. La risposta è questa quà.
gli dà uno schiaffo.

Val. Oh che schiaffo strepitoso!

a 4 (Che dolcissima carezza!)

Val. (Me la passo con scioltezza,
Ma qualcun la pagherà.)

Zef. (Crepa, crepa, schiatta, schiatta,
'Testa matta, ben ti stà.

(Vi consiglio a farvi fresco,

a 4 (Che gran caldo adesso fa,
Tutti.

Fiero amor che dentro il seno
Forza acquista a lento passo,
Presto arriva a far fracasso,
E un incendio già si desta,
Un orribile tempesta,
Che frenar non si potrà.

parte Gra. e Val. da una parte, e Zef. dall'altra.

S C E N A VII.

Giulietta, e Spaccamonte.

Spac. Ah, che ti par?

Giu. **A** Fatto avete benissimo. Portati
Vi siete valorosi,

Da Guerrieri, da Eroi, da gloriosi.

Spac. Io amo assai la Donna.

Ma quando la descuevro un'empuftera,
Me la pongo con l' arte in faldicchera.

Giu. Questo è pensar da forte. Ma Carlotta
Però non è Civetta;

Ed in amor so ch' è sincera e schietta.

Spac. Ma cosa c' entra la Carlotta in questo?

Giu. Voglio dir che sarebbe

Un buon partito per Ussignoria.

Spac. A me tal villania? La mia grandezza
Così non si strapazza;

Io sposare una vil? Parli da pazza,

Che direbbe mai la Spagna

S' io faceffi questo fallo,

Che direbbe il Portogallo

L' Aragona, e la Siviglia

T' ode intiera la Castiglia

Mi potrebbe rinfacciar.

Gli Abitanti miei Parenti

Negli Elisi offenderei

I futuri, ed i presenti

Pur potrei pregiudicar.

Giu. Che bel tomo è costui? Ma se riesce

Il nostro gran disegno,

Ch' egli sposi Carlotta, io ben m' impegno.

S C E N A VIII.

Camera del Quartiere di Zeffirina. Sedie, e
Tavolino, coll' occorrente da scrivere.

Gradasso, e Valerio.

Gra. **E**cche, cheveste state alloggiamente,
E cuelle star sue Camere.

Val. (Costui

Vuol proprio martellarmi.)

Gra. Penne, Carte,

Calamare star là. Atesse noi

Far potreme amoroze Vigliette.

Amiche, mi morir per Zeffirine. *l'abbraccia.*

Val. Seguita pur, diavolo. *forte.*

Gra. Foler mi spiritare?

Val. La Colica mi torna ad assaltare.

Gra. Ferflucter, cosa avere in cuelle pancie?

Val. Ci ho sciabile, pistole, e spade, e lanciae.

avanza il tavolino.

Gra. Mi non capir tue mal!

Val. I miei dolori

Son troppo sensitivi. *avanza la sedia.*

Tutto all' ordine è già.

Gra. Seder, e scrivi.

Val. (Io non resisto più.) *siede.*

Gra. Star pene attente;

E si mie sentimente

In Tedesche spiegare,

In pone Italian tu trasportare.

Val. Son lesto, dite pur.

Gra. „ Care Sposine... *dettando.*

Val. Sposina. *fra i denti, e scrive.*

Gra. Compatir... compatir...

Val. Andiamo avanti.

Gra. Spette tre ore e mezze.

„ Compatir mie furore,

„ Pentite star mi già, star tue mie core.

Val. Mio core. (Un Segretario

Dove di me più buon si può trovare?)

Gra. „ Si pace foler fare

„ Mi star pronte, mie pella...

Val. Bella bella. *con più rabbia.*

Gra. Perchè parlar fra' denti?

Val. Perchè le doglie mie sono mordenti.

Gra. Pazientar, pazientar. „ Onde se vuoi

„ In cuestas notte ti poter venire...

Val. Dove, dove?

Gra. Spettar. „ In mie Castelle,

„ Per consolar mie core,

„ E Valerie sarà tue Conduttore.

Val. (Or gli strappo i mostacci.) E' fatto tutto.
s'alza.

Gra. Sottoscriver foler de proprie mane.
siede, e sottoscrive.

„ Il tuo fedel Gradasse Castellano.

Val. (S'io non scoppio è un portentoso.)

Gra. Vigliettine,

Ecche, mi ancor piegare.
piega il viglietto, e poi si alza.

Pigliar, ti già saper cos'hai da fare.

Val. So tutto, sì, lasciate fare a me.

(Vi voglio aggiustar io tutti e tre.)

Gra. Ah care Amiche, a te mi raccomande:

Fra speranze, e timor mi son dubbiose,

E in Zeffirine sol star mie ripose,

Combatti Barone,

Mi dice l'Amore,

Io Sciabla alla mano,

Con Marte, e Vulcano

Mi batter ancor.

Feder Spagnole,

Se star cavallo e ciusi

Quand' ultimo scapuci

Far tutti a terra andar;

Poi subito leste

Ragazze pigliar;

Ballare, e far feste,

Gut vaine trincar. *parte.*

S C E N A IX.

Valerio, indi Pippetto, poi Zeffirina.

Val. **O**rsù spirito coraggio. In ogni conto
Vediamo di finir questa Commedia;
Se no, riuscirà certo in Tragedia.

in atto di entrare.

Pip. Dove? dove, Signore?

Val. In quelle Camere.

Pip. Perdoni, non può entrar, a me l'ingresso
In quella parte là solo è permesso.

Val. (Crescono i Feudatarj.) Ma, mi dica,
E' forse lei di quella Signorina
Qualch' altro concorrente?

Pip. Io sono il primo Cavalier servente.

Val. (Evviva l'abbondanza.)

Pip. E pur stupisco,
Come non m'abbia ravvisato ancora!

Val. So, che il Servente è lei della Signora.

Pip. Ma sappia ancor di più ch'io sono quello,
A cui lei favori due anni sono,
Nel proprio Gabinetto,
Di scaricare una pistola in petto.

Val. Dunque quest' è l'amico dell'abbraccio!
Mi consolo con lei.

Pip. Bene obbligato.

Val. E mi spiace che il colpo abbia fallato.

Pip. Col tempo parleremo.

Val. Dunque lei

Saprà che quell'amica è Sposa mia?

Zef. Io Moglie d'un briccon? Siete in errore.

Questo è lo Sposo mio, (*addit. Pip.*) e se più
(ardite

Di spacciarvi per tale,

Vi mando a star co' Matti all' Ospitale.

si ritira.

S C E N A X.

Valerio solo.

Ah Moglie malandrina,

E mi tratti così! Non basta ancora

Tutto quel che soffersi? Or via coraggio,

S'abbandoni l' ingrata...

Ohimè! che dico... ah che pur troppo io sento,

Che tal forza non ho... che far mai deggio!

Se l'amo è male, e se non l'amo è peggio.

Quando penso ai casi miei

Mi rattristo, e mi confondo,

E mi par da cima, a fondo

Freddo, freddo diventar.

Ma, che fò, sù via coraggio

Si finisca di penar.

Troppo è grave quest' oltraggio

Non lo posso sopportar.

Varcherò l' onda di Lete,

E nel Regno d'Acheronte,

Vi son femmine già pronte,

Che mi stanno ad aspettar.

Che mai dico poverello,

Io già perdo il mio Cervello,

E Valerio all' Ospitale

Pel bel Sesso andar dovrà.

Imparate Amici miei

A fuggir sempre le donne,

Perchè appeso alle lor gonne

Stanno inganni, e falsità.

S C E N A XI.

Zeffirina e Pipetto.

Zef. Eppur non son contenta.

Pip. E Ma lo scherzo

Piccolo non è stato.

Zef. Mi par di sentir gente un' altra volta.

Pip. Se non fallo, è il Tedesco.

Zef. E insiem con lui

Torna Valerio ancor.

Pip. Questo ritorno

Mi fa meravigliare,

Zef. Ritiriamoci un poco ad osservare. *si ritira*

S C E N A XII.

Valerio, Gradasso, indi Zeffirina.

Val. M A se non ho potuto presentarlo.

Gra. M Perchè non aver potute

Val. Per cagione,

Che stava Zeffirina

Con altri in compagnia.

Gra. Con altri? Ah mi morir di gelosia.

Val. Avete ancora voi qualch' altro intoppo?

Gra. Jò, jo; mi cape teste è già gonfiata.

Val. E la mia come botte è diventata.

Zef. Signori, quì, che fanno? Un infelice,

Una sprezzata Donna,

Potrebbero lasciar nella sua pace.

Gra. (Amiche, far per mi, far lei capace,)

Val. (Gran tormento è costui!) Bella Signora

Delizia general de' cuori umani,
In vostre proprie mani,
Dal mio fatto crudel son io costretto
Di presentar questo gentil Viglietto.

Zef. Leggiam . *prende il viglietto l' apre e legge*

Gra. (Prave Valerie ,)

Val. (E che bravura !)

Gra. (Ti avere una gran testa .)

Val. (E testa dura .)

Gra. (Citte , citte ; far già bocchine a riso .)

Val. (A quel riso non credo .)

Gra. (E mi sperare .)

Zef. (Fingiam .) Ah si cor mio , pace vuò fare .

Gra. Ah , care , care mie ,
prende la mano di Zef. , e la bacia .

Val. (Sono stordito .)

Zef. Troppo amoroso sei . *a Gra.*

Tu allai compito . *a Val.*

Grazie pietoso amor . Quest' alma amante
Paga rendesti alfin Dolce mia fiamma , *a Gra.*

Per te in vita ritorno . E per te ; caro *a Val.*

Messaggero amoroso ,

In placido contento io già riposo .

Dormi , deh dormi in seno

Pur tranquillo cor mio . Che bella calma !

Che aure lusinghiere ! un altro Eliso

Goder mi sembra intorno ;

Che gioja è questa mai ! che ameno giorno !

Ma voi che fate qui ? che gente siete .

Parlate , rispondete .

Gra. Mi star Spose .

Val. Ed io son Pulcinella .

Zef. Via , partite da me gente rubella ,

Gra. Perchè partir ?

Val. Perchè ci discacciate ?

Zef. Perchè siete buffoni ; andate , andate .

Gra. Come ! noi star buffon ?

Val. Così non fosse .

Gra. Buffa star lei , si non foler far pace ,

Zef. Nò , nò : spenta è la face . *a Gra.*

Sciolta è la mia catena , *a Val.*

E di voi altri mi rammento appena .

Il Tedesco importuno

Per render maggiormente indispettito

Vo' far due carezze a mio Marito .

Dolce Speme , amato Bene ,

Tu mi fai languir d' amore .

Si vedrai bell' Idol mio

Se costante è questo cuor .

Non temer che ognor m' avrai

Fida , e stabile in amor

Amorosa mi vedrai

La mia fede a te serbar .

Mio Bene

Val. L' Amico se ne avvede .

Zef. Mio sarai di te sarò .

Gra. Ma rifletti un sol momento .

Zef. Fra l' Amante , e il caro Sposo

Infelice , che farò .

Cari Amanti , che vedete ,

Quanto adoro il caro Bene ,

Dite Voi se le mie pene ,

Non son degne di pietà .

Gradasso, Valerio, indi Zeffirina in disparte.

Gra. Con cueste Fraile pazze,
 C Nò, nixe più foler d'amor parlare.
 E ferflucter saper mi vendicare. *parte.*

Val. Ah, poveretto me! tanta è la smania ...
 La mia rabbiosa pena ...
 Che già vacillo, e in piè mi reggo appena.
s' abbandona sopra una sedia.

Moro ... non posso più ... pianger vorrei ...
 Vorrei sfogar l'ascoso mio tormento ...
 Non posso respirar ... mancar mi sento. *sviene*

Zef. Finiamola una volta. Anima mia,
 Nò, non ti disperar. Odora, odora
 Quest' acqua spiritosa.

ponendogli al naso una boccettina.

Val. Aimè! ... chi mi ristora? ...

Zef. E' la tua Sposa.

Val. La mia Sposa. *guardandola.*

Zef. Sì caro;

E' quà per consolarti Zeffirina.

Val. Ed hai tanta pietà, Moglie assassina.

Zef. Sì, pace, Sposo mio. Fedel compagna

Ti sono, e ti son stata.

Val. E quell' amico là del caro abbraccio?
con ironia.

Zef. Quello della pistola?

Val. Appunto quello.

Zef. Or sappi, dunque, ch' egli è mio fratello.

Val. Pippetto?

Zef. Sì Pippetto,

Che d'Italia mancava da sett' anni.

Val. Ah ch' io fui la cagion di tanti affanni.

Zef. Dunque?

Val. Perdon ti chiedo.

Zef. E se in appresso

Farai delle tue solite pazzie?

Val. Per me non vi saran più gelosie.

Zef. Sai pur, ch' io fo il mestier di Cantatrice?

Val. Cosa vuoi dir per questo?

Zef. Voglio dire,

Che disprezzo a nessuno io posso fare,

Che tutti in casa mia devo accettare.

Val. (Ahimè!) Questo è pur giusto.

Zef. Ecco una prova;

Figurati ch' io fossi un Francesotto,

E tu la Zeffirina.

Val. E tuo Marito?

Zef. Mio Marito per ora qui non c'è.

Val. Capisco, deve star sempre al Caffè.

Zef. Ecco a te m'avvicino

Espressivo, e pian piano;

Ti prendo per la mano,

Sospiro, e mi confondo,

Poi ti dirò cosl.

Val. Dì, che rispondo.

D U E T T O .

Zef.

Madama vezzosissima,

Mia Zeffirina amabile,

Deh quella man bianchissima.

Lasciatemi baciare.

Val.

Monsiù mio compitissimo,

E' lei un po' seccabile;

Può far le cerimonie,

- Ma senza palpeggiar.
Zef. Pourquoi, visin vezzoso,
 A muà così parlar?
Val. Pourquoi, se vien lo Sposo,
 Ci può ben bastonar.
Zef. Morblù!
Val. Fidon!
 (Diable!
a 2 (No, non sarà capace,
 (Mon coeur non palpitar.
Zef. Ma trovandomi il Marito
 Ragionando qui con lei,
 Che può dirmi? Che può far?
Val. Circa a questo io son compito,
 E lo voglio soddisfar.
và verso la Scena, e finge di picchiare.
 Ticche, tocche, ticche, tocche,
Zef. Chi mai bussa?
Val. Son io.
Zef. Venga, venga, Padron mio:
 Ecco aperto, lei può entrar.
Val. Dica un poco, mio Signore,
 Sa che lei non può qui star?
Zef. Io qui sto con tutto amore
 Vostra Moglie a corteggiar.
Val. Nò, non voglio Cicisbei;
 E se qui più torna lei,
 Dal Balcon lo fò saltar.
Zef. Duseman, mon scere anfante,
 Via prendete questo arsciante,
 Non ci state a disturbar.
 gli dà una borsa.

- Val.* Votre treshomble, a nu revoar.
 prende la borsa, e finge di partire.
Zef. Ei, Valerio.
Val. Zeffirina?
Zef. Che ti sembra?
Val. Che ti par? getta la borsa in terra.
 (Questa amara medicina
 (Non la posso trangugiar,
 (Torni alfin la dolce calma,
a 2 (Sia costante il nostro affetto,
 (Che piacer, che bel diletto,
 (Sento il core a giubilar.
 S C E N A XIV.
 Gradafso, e detti, indi Spaccamonte.
Gra. Signora Zeffirine,
 S Da voi sentir Damine:
 Star questa Baronessa,
 Star gran Castellanessa;
 Ricever si folere,
 Piacere a lei farà.
Zef. Si serva la Signora,
 Mi onora a venir quà.
Gra. (Mie cor star vendicate,
 Gabbate aver lei già.) parte.
Zef. Chi mai sarà costei!
Val. Che visita è mai questa!
 (Pensando va la testa,
a a (Ma indovinar non sa.
Spac. Un Espagnola Dama
 Parlar con ostè brama:
 D' un Castellano è Sposa;
 E' beglia, ed è vezzosa;

Si ostè la vuol ricevere,
Da me si condurrà.
Zef. Si serva la Signora,
Mi onora a venir quà.
Spac. (Il tuo disprezzo ingrata,
Burlato refterà.) *parte*
Zef. Chi mai sarà quest' altra!
Val. E' bello l' accidente.
a 2 (Pensando va la mente,
(Ma indovinar non sà.)

S C E N A XV.

Giulietta, Gradasso, e detti.

Giu. Alla gran Castellanessa,
A Fate largo, piazza fate;
Via la mano mi bacciate
Con rispetto, ed umiltà.
Zef. Questa è dunque la Damina?
Giu. Per servirla.
Gra. E star mia Sposa.
Giu. Donna vana, ed orgogliosa,
Presto sfratta via di quà.
Zef. Come? a me quest' insolenza?
Val. (Fingi, fingi con prudenza.)
Zef. (Ah pazienza ci vorrà.
Val. (Prest^e sfratta via di quà.
Giu. (Prest^e sfratta via di quà.
Gra. (Prest^e sfratta via di quà.)

S C E N A XVI.

Spaccamonte, Carlotta, e detti, indi Pippetto.

Car. Ecco quà la Castellana,
Spac. E Mira ostè la Sposa mia.
Zef. Oh che fiera gelosia! *con arte.*

Val. (Fingi, fingi.)
Zef. (Già si sà.)
a 2 Ah pazienza ci vorrà.
a 5 Prest^e sfratta via di quà.
Pip. E' vero, carine, *verso Giulietta, e Car.*
Che Spose voi siete?
Via dunque godete
Con pace, ed amor.
Gra. Ti star mia speranza. *a Giu.*
Spac. Tu sei la mia calma. *a Car.*
Gra. (
Giu. (Felice è quest' alma,
Spac. a 4 (Contento è il mio cor.
Car. (
Zef. Ed io poverella,
Oppressa, e scacciata,
A bocca serrata
Digiuna starò.
a 6 (Lo merti, frascona,
(Lo merti, furbetta.
Zef. Pazienza: Soletta
Pel Mondo anderò.
Val. (Frenare le risa
Zef. a 3 (Non posso più nò. *Zef. si ritira.*
Pip. (
Gra. Fenir Camerate. *a Val.*
Spac. Sargente a quartiere.
Val. Signori, scusate,
Più guerra non vuò.
Gra. E cosa folere?
Val. A casa tornare,

Mia Moglie abbracciare,
Che voglia ce n' ho.

a 5
Val. Ma troppo è lontana.
Sta molto vicina.

a 5
(Via dunque, meschina,
Portatela quà.)

Val. Servito, ubbidito
Ciascuno sarà. *entra.*

Pip. (Riparo l'imbroglio
Più adesso non ha.)

Giu. (

Gra. (Conoscere voglio

Spac. a 4 (Quest' altra beltà.

Car. (

SCENA ULTIMA

Zeffirina, Valerio, e detti.

Zef. a 2 (Miei Signori, garbati, e compiti.
Son finiti gli amori, e gli affanni:

Val. (Maritati noi siam da due anni.
E chi ha rabbia, che possi crepar.

Gra. Ma tuà moglie non star Cantatrice?

Zef. a 2 Si, Signore, chi nega tal cosa.

Val. Zeffirina è la cara mia Sposa.

Gra. (

Giu. (

Spa. a 5 (La Commedia ben bu ffa mi par.

Car. (

Pip. (

T U T T I

Che sorpresa, che accidente!
Oh che caso inaspettato!
Ma la cosa è concludente
Via si taccia quel ch' è stato.
Se si parla, si fa male,
Onde a farla naturale
Tutti tutti zitto zitto
Ci dobbiamo rassegnar.

Fine del Dramma.

SECONDO

TUTTI

Oh che caso insperato!
Ma la cosa è concludente!
Visti si taccia, quel ch'è fatto.
Se si parla, si fa male,
Onde a farla naturale
Tutti tutti zitti zitti
Ci dobbiamo rassegnar.

Fine del Dramma.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze